BURNDY
LIBRARY

Chartered in 1941

GIFT OF
BERN DIBNER

BURNDY
LIBRARY

Chartered in 1941

GIFT OF
BERN DIBNER

Descrizione
d'un Cammino, e Stappa
di nuova invenzione.
del Conte Guido Guadagni.

Guadagni

Descrizione
d'un fumino, e ~~Shefa~~
d'una nuova invenzione
del Conte Guido Paschi
con figure
ampliata con molte correzioni
e aggiunte

Se gli uomini operassero al solo fine di giovare
reciprocamente, la nostra misera Umanità troverebbe
il suo sollievo, il suo conforto in tante utili scoperte
che da alcuni si tengono gelosamente nascoste,
o per trarne il loro proprio maggior utile e vantaggio,
o per quella certa malconcepita, tenacissima Vanità
di non volere che altri ne sappia altrettanto.
Però saranno sempre le più Lodevoli, benemnite,
e gloriose quelle Accademie, le quali invitando
con premi proporzionati gli autori a pubblicare
si pregiano quindi di promulgarle; e degni
di eterna memoria gli Autori medesimi che
per unico impulso di giocare a suoi simili
le fanno spontaneamente palesi a pubblica utilità.

Tra gl' incomodi della vita vi e' certamente il fumo, necessosissimo per se stesso alla salute, e agli arredi; e l'esperienza facendo vedere, che poche sono le case, che ne siano esenti, ha fatto altresì che molti di sono applicati a far l'analisi dell'aria, e del fuoco per trovare i mezzi, onde cacciato dai cammini. Tra questi il chiarissimo Sig. Beniamino Franklin che nelle sue ricerche ha sempre avuto per iscopo il pubblico vantaggio, ha immaginata una macchina, che avendola egli sperimentata utile, ed efficace, l'ha divulgata colle stampe col nome di stufa di Pennsylvania.

Convien confessare che essendo comune il bisogno, si e' veduta una tale scoperta da tutte le nazioni con lieto viso; ed il nostro Piemonte l'ha tanto più volentieri abbracciata, vedgendola in grande pregio presso il celebre P. Beccaria, il cui giudizio si sa quanto sia rispettabile in tutte le cose fisico-matematiche. Con tutto ciò dopo che si è ben bene paratamente esaminata, dovendosi conchiudere che a tutti non conviene, sia per la considerevole spesa di

costruzione che s'è posta, facendoli di lastre di ferro
fuso; sia per la sua struttura che non si può
in tutti i luoghi addattare; sia perchè non è
sempre costantissima ne' suoi effetti, e che alcuni
l'hanno sperimentata nelle camere loro pressochè
inutile, mi ha fatto meditare su tal materia,
e più ancora mi vi ha incalzato il fumo,
che leggendo, o scrivendo nella mia camera mi
cavava le lagrime dagli occhi.

Mi venne un giorno in pensiero che, fatta l'ipotesi
che il fumo retroceda nelle camere o per
l'equilibrio tra l'aria esterna, ed interna, o
perchè sia più forte la colonna d'aria esterna,
il fumo deve prendere il suo corso, tolto si fatto
ostacolo. In fatti è accaduto più volte che rotto
un vetro d'una finestra in una camera, non
s'è più veduto fumo per l'introduzione dell'
aria che ne ha accresciuta la corrente
internamente. Mi venne adunque in pensiero
che coll'uso d'un semplicissimo ordigno
si potrebbe con tutta facilità combinare la

4.
colonna interna, ed esterna dell'aria. L'Ordigno
che ho immaginato è di diversi pezzi di lastra
di ferro, o di Latta fatti a cono troncato, de' quali
uno s'innesta nell'altro. Il diametro del primo
nell'estremità più larga sia, per esempio, di
dieci oncie, e nella parte opposta di otto (parlo
d'oncie Piemontesi, equivalendo il piede Parigino
a sette oncie e sette linee del nostro piede cliprando)
Il secondo sia di nove per potersi innestare
nelle otto e terminare in sei; Il terzo sia di sette
per innestarsi nelle sei, e terminare in quattro;
Il quarto sia di cinque per innestarsi nelle quattro
e terminare in due oncie. Fatto in tal guisa
L'ordigno sia la canna del cammino sul tetto
o quadrata, o rotonda come si vuole senza
buchi all'interno, e aperta soltanto al di sopra,
e vi si addatti il primo tubo. Se cessa il fumo
è segno che l'equilibrio è tolto (sarà per altro
necessario di meglio accertarsene con rinnovarne
in diversi tempi l'esperimento) e allora null'altro
resta a fare che fissarvi sopra ai tre lati tre
punte di ferro di quattro, cinque, o sei oncie

L'altra, su cui si posa orizzontalmente, adattane
una lastra rotonda di diametro alquanto maggiore
del tubo per impedire che la pioggia non cada
nel Cammino. Se continua il fumo l'innestera
sul primo il secondo tubo, e così si farà degli altri
gradatamente sino a che a forza di diminuire la
colonna esterna dell'aria si giunga a rompere
l'equilibrio, spavendo assai naturale che con tal
mezzo non sia difficile di riuscire. Vedasi il
Disegno nella Fig. V.

Ritorniamo ^{ora} alla mia Camera. Non avendo in pronto
l'ordigno qui sopra descritto mi venne di nuovo
in mente la Stufa di Franklin, ma non restandone
la mia fantasia appagata, andai pensando, che
non doveva essere impossibile di formare un
cammino che avesse i vantaggi di quello di Franklin,
e non ne avesse i difetti. Pensai che se la
sua Stufa non dà fumo egli dev'essere perchè
essendo ristretta l'uscita del medesimo, l'aria
per la rarefazione cagionata dal fuoco vi si
getta con maggior impeto che in un largo
cammino, e ha forza di espellere il fumo,

facendolo anzi circolare per tutti i girivolti, ch'egli vuole. Pensai che se l'aria con risbotta ha forza di far discendere il fumo (a), d'avrebbe con maggior facilità fatto ascendere, e che se poi arrivava che il fumo retroceda nella stufa di Franklin per dover discendere, mai non avrebbe dovuto retrocedere, lasciandolo in libertà di salire.

Infatti dopo avermi ben bene meditato sopra mi venne fatto d'immaginare un cammino con stufa, che avendo fatto eseguire a tutto mio genio da valenti operai, ne ho ottenuto sì bene l'intento che con poca spesa la mia camera è libera affatto dal fumo, e assai più calda. Ecco la descrizione sopra i disegni.

Quattro sono i disegni.

Il primo di prospettiva geometrica

Il secondo della Pianta

Il terzo dello Spaccato

Il quarto della semplice prospettiva ornata

Incominerò a descrivere il cammino, indi la stufa, ed in fine una breve Istruzione al maestro da muro per la più facile costruzione.

(a) Il fumo nella stufa di Franklin discende, passa nella tromba
canna del cammino, e si rialza

p.

Cammino
in prospettiva geometrica
Fig. I.

A Mantello, o sia Cappia del cammino fatta a foglia
d'un piano inclinato, come meglio può vedersi
nello Spaccato Fig. III. ~~Affinche' questa Cappia~~

Affinche' questa Cappia possa comunicare il
suo calore alle fiamme, può costruirsi con pianelle
che in Torino sono mattoni più larghi e sottili
di non maggiore spessore di mezz'oncia,
intonicandole poi con gesso, e calcina, acciò il
lavoro sia liscio, e pulito per la pittura, o per
una tinta uniforme a piacimento. Potranno
pure, se si vuole, ricoprirsene di sottili, e ben dipinti
quadretti di majolica, o porcellana, come s'è fatto
in questo Real Palazzo, e si pratica da molti,
nascendo in tal guisa il cammino di vago
ornamento alla camera.

Internamente, o sia dietro della Cappia vi sono
due divisioni indicate dai puntini Fig. I. da cui
si scorge che esse formano colla Cappia a tre lati
una piramide troncata, che ha per base i Shizzi,

8.
tra i quali e' circoscritto il focolare, e termina in una
apertura di sei oncie di Lunghezza, e di due
di Larghezza per l'uscita del fumo, che si apre,
e si chiude con un piccolo usciuolo, di cui si darà
in appresso la descrizione, e la figura

Per determinare l'altezza di questa Cappia
conviene aver per base che intanto si e' adottata
la forma piramidale in quanto che l'aria, di cui
mai non mancano le camere, spingendosi rapidamente
verso il fuoco, da cui e' rarefatta, dovendo uscire
per una specie di cono acquista maggior forza
per spingere il fumo insu. Quindi ne nasce
che quanto meno sarà lunga la piramide, l'aria
avrà tanto più di forza per espellere il fumo.
Ciò posto essendo per l'ordinario i cammini delle
camere d'un'altezza assai comoda per potersi, stando
ritto al fuoco, appoggiare sulla cornice di marmo,
di cui sono per lo più ornati; Ed avendo l'esperienza
dimostrato che a quest'altezza l'aria conserva la sua
forza per espellere il fumo, potrà postarsi l'estremità
della Cappia a tutto l'architrave, sopra cornice di
marmo, tanto più che quest'altezza e' necessaria
per adattarsi tutte le altre parti, di cui questa muova

macchina e' composta. Dunque per regola generale
 La cappa dovrà essere alta, quanto e' alta la cornice
 di marmo di mediocre altezza. Vedasi lo spaccato
 Fig. III.

Questa cappa essendo necessariamente riscaldata
 dal fuoco tramanda a chi vi sta intorno un dolce
 calore; fa che la fiamma non offende gli occhi,
 e toglie alla vista l'appoco grata fuligginosa
 prospettiva de' cammini.

B. Stipiti esterni che sostengono la cappa. Di essi, e
 degli interni si parlerà estesamente nella Pianta
 Fig. II. lett. B.

C. Forolane, ossia sfondo del cammino per il fuoco.

Il contorno indicato dalla linea che circonda
 l'apertura di questo sfondo dev'essere d'una lamina
 di ferro di competente spessore, e d'un oncia incirca
 di larghezza per poter sostenere la cappa, e per
 difendere gli angoli delli stipiti che potrebbero
 scomporsi nel mettere la legna al fuoco, o
 strizzicandoli colle molle. Le lamine che sogliono
 adoperarsi per far cerchi alle botte di mediocre
 capacità sono sufficientissime.

Questo contorno e' composto di tre pezzi, cioè del superiore continuato, che si protende sino ai pilastri del cammino, e vi s'interna mezz'oncia in circa per parte. Fig. VIII. e di due laterali che si uniscono perpendicolarmente al superiore — a forma di chiodo ribadito, e difendono gli stippi della piramide, o sia gli angoli del focolare. Questi laterali si conficcano anche mezz'oncia in circa nella soglia, o pavimento, onde restando la lamina che circonda il focolare in tal maniera fissa con gesso a quattro parti, sarà immobile per difesa degli stippi, e reggerà costantemente alla pressione della cappa. Volendosi ricoprire la cappa di quadretti di majolica sarà necessario di unire ^{orizzontale} alla lamina del contorno, altra lamina verticale di ferro, d'ottone, o d'altro metallo a foggia di cornice che li tenga insieme. Vedasi la Fig. III.

L'apertura del focolare vuol essere

D'altezza in sul mezzo onc. 10.

Di larghezza ————— „ 18.

Di larghezza, o profondità
compresa la lamina ————— „ 6. in 7.

11

Queste dimensioni sono combinate tra il piacere
di godere il fuoco, e la necessità di liberarsi dal fumo.
ma e' vero altresì che ciascuno potrà regolarsi a misura
del fuoco che desidera, cosicchè per un fuoco maggiore,
potrà farsi alcun poco più ampia l'apertura, e più
ristretta per un minore. V. alla lett.^a C. Fig. II.

D. Saliscendo per chiudere ed aprire l'uscio colloccato
all'estremità della Cappa, di cui si parlerà nello spaccato
Fig. III. lett.^a M. Quest'ordigno si fa d'una spranghetta
di ferro in due pezzi, che si uniscono a cerniera,
e che chiameremo ~~sta~~ all'uso Piemontese Shinga. Fig. VI.

Il pezzo più lungo che nella sua estremità dev'essere
curvo, e finire in un anello (lett.^a G.) a cui si
annoda un grosso fil di ferro (lett. E.) che va
unito all'uscio, è raccomandato quasi alla
sommità d'una Piastrina pur di ferro con un
Monachetto (lett. A.) che lo lascia liberamente
scorrere insù, e in giù non più di tre oncie
dalla cerniera (lett.^a B.) Il più corto che serve
di manico alla Shinga ha quasi nella sua
estremità esteriore un anello (lett.^a F.) ed in
quella di sotto una punta a somiglianza di chiodo

o un bottoneino (lett. G.) che possa insinuarsi
 con facilità ne' tre buchi che sono al lungo della
 piastrina nello spazio di tre oncie per poter
 arrestare la stringa al buco che si vuole.
 La piastrina deve avere nel suo rovescio due
 piccoli rampanti (lett. H.) per essere infissa
 con gesto nel merro della cappa all'altezza
 d'un oncia in circa sopra il contorno del
 focolare.

~~Attenzione~~

La misura del saliscenzo, compresa la piastrina,
 a cui è unito dev'essere, per regola generale,
 di due oncie in lunghezza più della cappa
 presa nel suo merro dal contorno del focolare
 all'estremità; ma essendo detto di sopra
 d'infiggere la piastrina nel merro della cappa
 all'altezza d'un oncia dal contorno, ne viene
 in conseguenza che la stringa sopravanza
 la cappa di tre oncie, qual distanza dall'
 estremità della stringa all'uscio è tanto
 più necessaria in quanto che se fosse minore,
 l'uscio urterebbe nella stringa per la

13.

Linea circolare, che deve fare nell'aprirsi, e nel chiudersi.

Dissi nella prima edizione di quest'opuscolo del 1776. ristampatori a Milano, e Parigi, che il Saliscendo deve annodarsi all'uscio con una catenella di circa tre oncie di lunghezza, ma l'esperienza avendo dimostrato che essa serve bensì per aprirlo, ma non per chiuderlo, si è surrogato alla catenella un ~~giro~~ filo di ferro d'un sol pezzo di tre oncie, e di grosseria sufficiente a poter reggere all'ardor del fuoco, ed infatti serve assai meglio per l'uno, e l'altro uso.

Dovendo la lunghezza del Saliscendo essere proporzionata all'altezza della foggia non si è data una precisa misura, perchè gli architetti di marmo che fissano l'altezza della foggia non sono tutti della stessa altezza; e da ciò ne deriva che non può tampoco prescriversi al Saliscendo una precisa lunghezza.

Non sarà peraltro operazione difficile per
determinarla ad ogni cammino che vorrà
costruirsi, ponderandosi quanto si è precedentemente
esposto intorno alla fagga, e al saliscendo;
e per maggior chiarezza darò la seguente
ipotesi, che potrà servire di norma all'
occasione. Dato che l'altezza da terra
a tutto l'architrave di marmo sia d'oncie
28, dedotte oncie 11. cioè 10. per l'altezza
dell'apertura del focolare, ed 1. ~~per~~ tra
la lamina del contorno, e la piastrina,
restaranno 18. Aggiungansi alle 18. oncie 3.
per la maggior lunghezza che deve avere
il saliscendo oltre la fagga, saranno 18.
Dunque il saliscendo dovrà essere in
total lunghezza d'oncie 18. Ciò premesso
passerò a dare le misure delle altre
parti che compongono quest'ordigno.

Manico della lancia a cerniera

	in lunghezza onc.	2.
Piastrina	in lunghezza	2.
	in lunghezza	8.
Fil di ferro		3.

L'utilità di quest'ordigno è tutta fondata sulla facilità, con cui ciascuno, sedendo al fuoco, può per se stesso senza soccorso d'altri - mano, aprire e chiudere il Cammino al grado ch'egli vuole; Oltre di che essendo collocato in mezzo della faggia può la Piastrina essere elaborata di metallo, ed elaborata elegantemente ~~con~~ a soddisfare l'occhio con vago, e nobile disegno corrispondente alla cornice del contorno.

G. ~~A~~. Lastra di fondo che suol essere di ferro fuso.

Pianta del cammino Fig. 11.

C. Focolare. Otto oncie di Laryhera tra i num. 1. 2. si sono prescritte nelle precedenti edizioni al Focolare, e sia agli ^(A) Stipiti interni da cui è limitato, ma risultandone che otto oncie rubano troppo calore in danno della camera, e che 6. o 7. compresero

La lamina del contorno bastano per un competente fuoco, che in tal modo tramanda assai più di calore, sarà meglio di attenersi a questa misura.

Circa la sua lunghezza ^{tra i due stipiti interni A A.} ove non siavi necessità di tenuta più ampia, o più ristretta, sarà bene che non sia ne più nemmeno di onci. 18. di Piemonte che corrispondono ad onci. 28. abbondanti del piede Parigino; misura che basta per capire comodamente la metà della segna di ordinaria lunghezza che in Torino è d'oncie 33. e che lascia liberamente godere il raggio del fuoco tutto all'intorno del cammino. Vedasi il sovrappiù che si è detto intorno al Focolare e tutte le sue dimensioni alla lett. G. Fig. I.

A.B. Stipiti per sostenere la Cappa del cammino ~~esterna~~ e le divisioni interne che formano il cono troncato. La loro altezza perpendicolare deve ~~essere~~ sempre corrispondere a quella della lamina del contorno, vale a dire d'oncie 10.

Gli stipiti saranno di sufficiente solidità avendo una, o due oncie di spessore, eppoi rimanendovi un vuoto interno indicato dalla lett. Y. che ha libera

comunicazione colla tromba del cammino se ne
avranno due vantaggi. 1.^o che essendo per un impeto
di vento respinto giù della tromba il fumo, non potendo
rientrare nella camera per essere chiuso lo spazio tra
l'architrave, e la cappa, come si vedrà in appresso
alla lett.^a F. fig. III. trova uno sfogo ne' due lati
per risalire cessato il vento. 2.^o che essendo gli stipiti
esteriori d'una sufficiente larghezza vi si potranno
fare due porticelle di ferro che connettano ben bene
colla lamina del contorno del focolare, per cacciarsi
dentro i tizzoni, qualora si vorrà chiudere l'uscio,
e goder nella camera tutto il calore della bragia

Spaccato del cammino
Fig. III.

A. Spaccato della cappa

B. Stipite interno che determina la larghezza del focolare,
e su del cui s'appoggia una delle divisioni che
formano ~~il lato del~~ ^{il lato del} ~~cono troncato~~ segnata colla lett. C. che
forma un lato della piramide troncata corrispondente
ai punti indicati nella cappa della Fig. I.

108
D. Saliscendo che dimostra la maniera, con cui si apre,
e si chiude. L'uscioolo posto all'estremità della
piramide. Ved. alla lett. D. Fig. 1.

M. Uscioolo di lastra di ferro. Si è detto nelle precedenti
edizioni di fissarlo nel muro con due gangherelli,
e di annodarlo con una catenella al saliscendo.
Ma due inconvenienti possono nascere da questo
metodo. Il primo che l'azione di aprire, e chiudere
l'uscioolo può slogare i gangherelli con pericolo
di non potersi più aprire, ne chiudere. Il secondo,
che insinuandosi inevitabilmente l'umor viscoso
della fuligine ne' gangheri, servirebbe bensì la
catenella per aprirlo, ma non gioverebbe per chiuderlo.
Di all'uno che all'altro si è posto il rimedio.
cioè al secondo con unire al saliscendo all'uscioolo
con un sol perno di grosso fil di ferro lungo 3. oncie
come già s'è detto nelle misure, alla lett. D. Fig. 1.
Al primo con adottarsi il seguente semplicissimo
ordigno, di cui dopo averne descritta la costruzione
se ne spiegheranno i vantaggi. Fatta l'ipotesi,
che la gola della ~~catenella~~^{tromba} sia all'estremità della cappa

19

Larga oncie 24. prendasi una lamina di ferro della qualità di quella del contorno del focolare, in lunghezza d' oncie 26. per poterla ingepare alquanto nel muro ad ambe le estremità.

Pieghisi per la sua spessore ad angoli retti altro pezzo di lamina della stessa qualità, ed uniscasi alla lamina lunga a forma di chiodo ribadito in modo che venga a formare sul mero di essa un quadrilungo di sei oncie di lunghezza, e di due di larghezza, diametro che si è prescritto alla piramide troncata nella sua estremità. Ciò fatto, dovendo l'uscio essere aperto dalla parte della lamina lunga, ne viene in conseguenza che vuol essere fissato con due cerniere, o due gangherelli alla parte opposta, vale a dire alla lamina del quadrilungo. Ved. la fig. VII. Dall' adottarsi quest' ordigno ne nascono i seguenti vantaggi.

1.^o Che dovendo ad esso appoggiarsi l'estremità della cappa, e della piramide saranno esse assicurate dagli ulti, ed inevitabili urto inavvertente degli spazzacammini.

2.^o Che essendo in tal modo circoscritte le misure, si rende assai più facile la costruzione del fannino al maestro da muro, il quale fissato che ha il quadrilungo al sito, ove deve terminare la cappa, non ha più a studiar per le distanze, per le estremità, e per l'uscio. Misure che ben sovente sbagliava per impenzia, o per troppa fretta.

3.^o Che essendo l'uscio affisso al quadrilungo, è assai più sodo, che essere infisso nel muro con ganghni nel muro, oltre di chiudere assai meglio, e più esattamente sul ferro che sopra le pianelle, seppure si avrà l'avvertenza di scegliere per esso una lastra di ferro di competente spessore, acciò l'ardor del fuoco non lo faccia bucare, come suole avvenire agli uscioni di lastra troppo sottile.

Si è detto che il quadrilungo dev'essere di sei oncie di lunghezza, e due di larghezza; epperò essendo bene che l'uscio sia alquanto più largo, si farà di sette oncie di lunghezza, e tre di larghezza con un buco in mezzo all'estremità per cui si apre, acciò possa annodarsi alla stringa, o saliscendo col fil di ferro.

Riepilogando le date misure, per averle ad un
fatto sott'occhio dovrà essere

L'uscio in lunghezza onci. 7.

in larghezza — 3.

Quadrilungo in lunghezza — 6.

in larghezza — 2.

F. Solendo essere ornati d'un Contorno, o cornice di
marmo i Cammini delle camere, il di cui —
architrave ^{nella parte di sotto} è per l'ordinario centinato in
diverse maniere / ora con miglior gusto e più sodi
gli architravi si usano rettilinei / ed essendo necessario
secondo il mio sistema che lo spazio che resta
tra l'estremità della cappa, e l'architrave di marmo
sia chiuso, acciò la colonna dell'aria che scende
prombando giù della tromba, e respingendo il fumo
non s'insinuvi nella camera, ho proposto nella prima
edizione di fare un aspicella (lett. E. fig. 1.) che
s'adatti ben bene alla centinatura dell'architrave,
fissandola con due ramponi nelle estremità ai pilastri,
e che sia nella parte di sotto rettilinea per potersi
far strisciare, orizzontalmente in due laterali.

scanalature, una tavola insino alla cappa (lett. F. fig. I. e III.)

Non esendo quasi mai necessario di rimovere questa tavola, salvo quando occorre di far spazzare il cammino e' vero che lasciandoli sporgere alquanto in fuori, sarebbe essa assai comoda per riporre sopra varie cose sedendo al fuoco; ma esendo vero altresì che quanto più sarà chiuso lo spacio tra la cappa, e l'architrave e tanto minor forza avrà la colonna dell'aria nella tromba per ispingere il fumo; e l'aspicella non può talmente unirsi all'architrave di marmo, e alla tavola stessa che non vi resti qualche fessura, sarà migliore spediente di adottare il metodo che si è proposto nell'edizione di milano, e che in Torino e' ora universalmente più gradito, cioe di chiudere l'apertura con una tavola che corrisponda all'orizzontale interna metà dell'architrave di marmo. Ved. lett. Z. fig. III.

Affine di ottenere che questa tavola chiuda quanto più è possibile l'apertura, e possa insieme porsi con facilità, e levarsi sarà necessario di ridurre l'apertura in un quadrilungo con gesso, facendolo nell'architrave, e ne' due lati a battente al disopra e nella cappa al di sotto. In tal modo esendo la tavola munita di due piccioli chiavistelli alle due estremità

15.
potrà incominciarsi a riporre sul battente della Cappa,
e poi elevandosi contro il battente dell'architrave
si potrà facilmente arrestare, facendo scorrere le
chiavistelli nei lati, e sarà ferma senza potersi
scomporre. Abbiasi però l'attenzione che la tavola
non sia troppo sottile, e sia rinforzata con due
traversi nelle teste, acciò non corra pericolo di torcersi,
e sia dalla parte di sopra foderata di latta per
liberarla dal rischio di accendersi per qualche scintilla
che vi cade al disopra

Stufa

Se poi si vuole aggiungere a questo cammino la stufa
(chiamo stufa tutti gli ordigni insieme, per mezzo de' quali
si introduce aria calda in una camera) si fa un
condotto di circa due oncie di diametro, per cui l'aria
esterna possa insinuarsi nella fossa sotto il focolare,
o sia sotto la lastra di fondo, e da essa per altro buco
dello stesso diametro nella cassa dietro la lastra di fronte.
Venendo in Riscaldandosi in tal guisa l'aria dall'ardore
delle lastre, passa quindi ne' due tubi laterali, e

4.

e va a scaricarsi calda nelle camere. Subilità
 di questa stufa e' grandissima, mentre introducendosi
 sempre aria calda nella camera si può regolare
 l'ambiente al grado di termometro che si vuole;
 ed essendo aria sempre nuova e' infinitamente
 più sana, così che quando non vi fosse
 che questo vantaggio sarebbe sempre di
 somma importanza. Meglio se ne intenderà
 la struttura nella spiegazione delle figure.

N. Fig. II. fig. III. condotto d'aria esterna di due
 oncie in circa di diametro.

O. Fig. II. Lastra di fondo su cui si fa fuoco.

I. Fig. II. fig. III. Fossa sotto la lastra di fondo di
 circa due oncie di profondità che si vede
 punteggiata nella fig. II. in cui s'introdurrà l'aria
 esterna.

P. Fig. II. Apertura di circa due oncie di diametro
 per cui l'aria passa nella cassa Q. dietro la
 lastra di fronte G. fig. I.

Q. Fig. II. III. Cassa di circa due oncie di profondità

dieho la lastra di fronte G. fig. I.

L. fig. I. fig. III. Tubi di latta di circa mezz'oncia di diametro che dalla cassa di dietro la lastra di fronte s'internano nel muro, e girando negli angoli dieho gli stipiti, vanno a terminare nelle spallette esterne del cammino nella camera del fuoco, come alla lett. R. fig. I. o se si vuole nella retrocamera come alla lett. X. fig. III.

Questi tubi si chiudono con muracciolo, ed aprono in quella camera, in cui si vuole l'aria calda.

S. Fig. II. spiraglio chiuso per obbligare l'aria a gettarsi sotto il focolare T. Se si vuole aria per soffiare nel fuoco si apre come alla lett. S. fig. III.

Ora passiamo agli altri vantaggi di questi cammini. Franklin ha fatto formare la sua stufa di lastre di ferro fuso, ma siccome la totale spesa, perquanto mi si e' detto, oltrepassa le nostre

cento lire Piemontesi, ben pochi son d'unore
di farla. Le poche che ho vedute in Torino si son fatte
di pianelle, ma con tutto ciò non hanno costato meno
di 38. lire. Il mio cammino si suol fare di pianelle
ingessate, che si fanno poscia dipingere, e costa assai
meno. Se si vuole, si fanno intracare di sottili
ben dipinti quadretti di majolica che riescono di vago
ornamento, e lo sa questa fabbrica di Torino che ne ha
~~cominciata~~ citate più di cinque mila in pochi anni.

La Stufa di Franklin fa qualche ingombro nella camera,
e' facile a scomporsi, e non ne possono godere che
quattro o cinque persone per la sua apertura ~~per~~ assai
ristretta, oltrechè non ammette che pezzi corti di
legname; ma il mio Cammino mai non oltrepassa
la cornice di marmo; non può scomporsi per esser
circondato di ferro; si gode il raggio del fuoco come
in qualunque altro Cammino senza che ne sia offesa
la faccia, e l'ordinaria legna in due pezzi, come si suol
consumare negli altri Cammini, vi sta comodamente.

##

In quanto alla ~~stufa~~ ~~stia~~ al metodo d'introdurre aria
calda nelle Camere, essa è assai più vecchia di
Franklin ^{ed io} non ho fatto che adattarla al mio
Cammino.

Vi è in fine un aggiunta da collocarsi al sud. sito)
cioè alla pag. 31.

Istruzione al Mastro da muro.

Il Mastro da muro dovrà primieramente prendere l'altezza da terra a tutto l'architrave di marmo e segnata internamente intorno alla gola del cammino per collocare orizzontalmente alla stessa altezza il quadrilungo contro il muro di fondo.

Determinato il sito, ove debbono essere ingestate le estremità della lamina farà due buchi nei lati per insinuare in essi, e quindi opererà, se tra questa lamina e l'architrave vi resti lo spazio almeno di cinque, o sei oncie per il passaggio dello sparracammino. Se lo spazio fosse minore, sarà necessario di guadagnarlo nel muro di fronte con diminuire la sua spessore.

Ingestato il quadrilungo egli deve collocare il Contorno del focolare alla distanza di 6. o 7. oncie dal muro di fondo, fissandolo con gesso nei lati, e nel pavimento, badando bene

che sia a piombo, e in distanza eguale dai pilastri di marmo.

Posti a suo luogo il quadrilungo, ed il contorno egli deve fare i shipiti con mattoni, o piastrelle per tutto in modo che la shipita esterna, e interna formi un angolo retto colla gamba del contorno. Per chi amasse meglio lo sfondo del focolare in linea curva, o parabolica potrà ridursi dappoi. Per collegare i mattoni, o piastrelle può ~~per collegare le piastrelle~~ può adoperarsi la calce con gesso, e meglio ancora un cemento d'argilla, con cui si vogliono fare le stoviglie, che in Torino si chiama terra di Castellamonte, di calce, e di borra.

Terminati gli shipiti che debbono essere a piombo per tutta l'altezza del contorno del focolare incomincerà la cappa in piano inclinato che vada a finire sulla lamina del quadrilungo e dovendo fare ad un tempo le interne divisioni che servono anche d'appoggio alla cappa avrà l'attenzione di collegarle bene col

9
muro di fondo, e colla cappa, arvicciando
il lavoro internamente ed esternamente
a misura che va crescendo. Nel fare la
cappa vi lascerà nel merro due buchi,
accio' vi si possano poi innunare i vapori
del saliscendo, ~~ed ingessando~~ altrimenti -
dovendoli fare, in appresso non potrebbe
a meno di scomparla.

Arvicciata la cappa egli deve avere
in pronto la tavola per chiudere tutta l'apertura
tra la cappa, e l'architrave, e presentarla al
sito, ove dev' essere collocata, accio' possa da essa
prender norma per accerchiarla bene con gessi;
e farvi sopra il battente nell'architrave, e
nei lati. Terminato il battente riporrà la
tavola al suo luogo, arrestandola nei lati
con i due piccoli chiodicelli, uno per parte.
e porcia farà sotto la tavola il battente sulla
cappa, a cui darà l'ultima mano con innunata
di gesso, e calina, e fatta liscia per la pittura
a fresco, o per un colore uniforme.

Terminata la fappa dovrà apporsi il
 saliscendo. Per ciò fare, toltà la tavola, egli
 incomincerà ad annodare il fil di ferro all'
 usciuolo, indi insinuando i ramponi della Priastretta
 nei buchi della cappa, procurerà prima
 d'ingessarli di mettere il saliscendo a piombo —
 sul merro, collocandolo in modo che sia docile
 alla mano che vorrà chiuderlo, ed aprirlo.
 Rimetterà la tavola a suo luogo, ed acciocchè
 non faccia pressione alla stringa, e possa
 insieme contenerla, vi farà un piccolo incauo.
 Se poi si vorrà la cappa ricoperta di quadretti
 di majolica, arvicciata che sia, potrà apporsi
 il saliscendo nel modo sopra indicato con tale
 distanza però che vi resti lo spazio necessario
 tra la priastretta e le prianelle; e l'apposizione
 dei quadretti in giusta simetria sarà l'ultima
 operazione, in cui potrà il maestro d'arte
 far spiccare la sua abilità

3.

aggiunta da collocarsi alla pag. 26.

In tutte le camere ove si può fare la Stufe di Franklin non è praticabile la Catevatta, ch'egli propone per lo sparracaminino, e tanto egli è vero che nelle Stufe da me vedute non vi ho trovata Catevatta e quando ne parlai si è sentita la difficoltà di poterla fare, con dire, che tali Stufe non danno fuliggine, e che non è necessaria; Altri poi mi risposero che basta un piccolo uciuolo per di dietro per cavar fuori la poca fuliggine che può cader dal cammino. Io non entrerò a discutere se tali Stufe facciano fuliggine, o no; dirò solo che se Franklin ha proposta la Catevatta si è perché — egli stesso era persuaso che ne fanno, e che anzi propone di far sparrar bene il cammino una volta l'anno; dirò che il poter fare che si spari il Cammino comodamente egli è un grande vantaggio, e che tale vantaggio vi è tutto nel mio cammino, restandovi tra l'architrave e la sopra una sufficiente apertura a tal uso che si apre, e si chiude con tutta facilità.

FIG. I.

FIG. III.

Fig. VI.

FIG. II.

FIG. III.

FIG. V.

Fig. VII.

Fig. VIII.

MSS
280B
RB
NMAH

Guschi, G.
Descrizione d'un
cammino, e stoffa di
nuova invenzione.

Manuscript.

[ca. 1830]

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

3 9088 00331209 7

nmahrb MSS280 B

Descrizione d'un cammino, e stoffa di nu